

Intelligenza artificiale: sfida da raccogliere

Pronti, via: docenti ticinesi ai blocchetti di partenza. Alla ripresa della scuola, come d'abitudine, nelle sedi di ogni ordine il corpo insegnante partecipa a incontri con il proprio gruppo disciplinare, a riunioni plenarie e a corsi di aggiornamento. Nella sede dove lavoro, il liceo cantonale ubicato in viale Cattaneo a Lugano, l'attenzione è stata posta quest'anno sull'intelligenza artificiale durante una intensa giornata di aggiornamento interno.

Dopo aver ascoltato la relazione tenuta dal prof. Giambattista Ravano, esperto di informatica nelle scuole medie superiori del nostro cantone, pur riflettendo separatamente divisi per settori di studio, i docenti sono giunti a una conclusione unanime: la scuola non può permettersi il lusso di agire come se l'intelligenza artificiale non ci fosse, o peggio, come se fosse il suo peggior nemico, un comportamento giudicato da tutti un pericoloso autogoal.

Essa deve invece attuare nei suoi confronti una «resistenza positiva», facendo cioè quello che Italo Calvino, a suo tempo, teorizzò per il labirinto, ovvero non opporre un netto rifiuto, ma cercare di comprenderne la complessità. Il che significa accettare la sfida che questa ulteriore novità offre alla Scuola, per ribadire a gran voce l'alto valore formativo di una istituzione che negli anni ha purtroppo perso smalto, oltre che la voce e la capacità di farsi ascoltare.

E poi cogliere questa opportunità per ripensare se stessa in modo critico, anche a costo di riscrivere programmi giudicati non più attuali

o di modificare pratiche di insegnamento e metodi di verifica consolidati, ma non più efficaci. In un mondo in cui ogni informazione è immediatamente accessibile, e senza filtri, la Scuola ha il compito importantissimo di insegnare a pensare, con spirito critico, un compito che nessuna macchina, nessuna intelligenza artificiale, per quanto performante possa essere, riuscirà mai a fare.

L'auspicio è che ai docenti venga finalmente riconosciuto da tutti il loro importante ruolo formativo e che sia loro data la possibilità di poterlo esercitare.

Buona ripresa, a chi come me accoglie i 56.000 studenti ticinesi che tornano sui banchi di scuola.

Michela Maiocchi

docente liceale e membro di comitato dell'associazione «Essere a scuola»
Breganzona